

INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE

Mi avvicino a presiedere questo consiglio per la prima volta con grande emozione, bisogno della vostra amicizia che si fa preghiera, timoroso di far pesare, a voi come all'associazione, i miei limiti, ma anche molto grato per la fiducia vostra come di quella del Padre Arcivescovo cui oggi va un mio filiale saluto riconoscente per l'affetto con cui guarda alla nostra famiglia associativa.

Porto nel cuore le orme di chi mi ha preceduto in questo servizio: da Katia, che ringrazio per la vicinanza fraterna, passando attraverso Giuseppe e Nicola, con i quali ho lavorato in passato in presidenza, fino a Giovanni e Renata e sono convinto che sono in comunione con noi anche le anime sante di Pino, Luigi e Gerardo; una catena ininterrotta di santità che ci porta al passo della nostra chiesa fino all'ultima bellissima assemblea diocesana.

Sono stati giorni di grazia che non vogliamo disperdere, ci sentiamo chiamati a tenere insieme la fede con la vita, la tradizione del passato con la profezia per il domani; l'AC è chiamata a tenere insieme le comunità con la storia, i giovani con gli adulti, teniamo insieme le comunità, i gruppi, curiamo i legami tra laici e pastori, tra territori e storie complesse: siamo chiamati ad essere tessuto connettivo di questa terra e per questa Chiesa così poliedrica eppure benedetta. Non abbiamo altro carisma che quello della comunità ecclesiale. "Vogliamo essere amici di tutti" come diceva Vittorio Bachelet, soprattutto degli ultimi, di quelli che si sentono "cristiani di seconda categoria". È questa la priorità che ci consegna l'assemblea diocesana, il nostro vescovo, il Vangelo.

Ritengo che questo tempo complesso, a volte difficile, ci accompagni attraverso tanti segni di grazia che sono una responsabilità importante per tutti noi: e poi siamo grati al Signore che ci benedice con questo servizio, che diventerà palestra di sinodalità: ma palestra è un termine che nasce dal verbo greco *palaio*, che indica la lotta.

Lotteremo con il tempo, con il nostro carattere, con la fatica, le tentazioni di sentirci gratificati dall'approvazione della nostra idea. Ma questa lotta ci fa bene perché ci rende più leggeri, ci ricorda che dobbiamo prenderci meno sul serio, perderci per ritrovarci nelle storie dell'altro, di chi è in cammino con noi come dei più distanti. Ogni storia profuma di Vangelo, ogni vita porta i segni di quel Volto di Cristo, di quello sguardo d'amore da cui ci sentiamo guardati.

Sarà per questo motivo che, sulla scorta del documento assembleare e delle indicazioni del padre Arcivescovo, indico qui tre priorità che vi chiedo di lasciar risuonare nelle prossime progettazioni associative e nel nostro cammino di consiglio:

- le comunità parrocchiali, i gruppi, la qualità della vita associativa, i parroci: siamo chiamati a custodire relazioni nella promozione continua della vita associativa come esperienza bella di comunità. Torniamo ad essere un'associazione di soci quando siamo stati troppe volte un'associazione di responsabili! il centro diocesano - come dicevamo in una recente riunione del consiglio - deve stare 'sotto le associazioni parrocchiali' e non 'sopra': per questo alle caselle da riempire preferiamo gli orizzonti

da guardare insieme, il cielo ampio che il Signore ha messo su di noi per concederci la sua benedizione.

- le periferie, gli ultimi: siamo per tutti, ma scegliamo una parte precisa che sono gli ultimi e non perchè noi siamo forti, non esiste un centro diocesano nel momento in cui ciascuno è periferia per l'altro. Ci mettiamo in cammino verso la periferia perché il Signore "ci precede in Galilea" (Mt 28, 7) Andare verso la periferia, geografica come esistenziale, vuol dire mettersi in cammino verso Gesù
- Vogliamo accompagnare processi più che creare eventi: siamo chiamati a gestire l'esistente, anche il seccante talvolta, con uno stile che prepara l'AC del 2050, che segna un passo diverso.

Tutti i nostri percorsi saranno segnati da cura delle relazioni, ogni esperienza sarà animata da una ricerca spirituale: sentiamo il bisogno di trovare un respiro più profondo perché l'AC non resti una lunga serie di cose da fare. In tale senso chiediamo una mano ai nostri assistenti cui sono, siamo, grati infinitamente. Aiutateci a pregare, aiutateci a custodire una spiritualità feriale, a misura di laico, sosteneteci nel mettere al centro dell'esperienza associativa la Parola di Dio che tanto ha da dire a questo tempo.

In tanti mi hanno chiesto che intenzione ho nei confronti degli assistenti ...in questo momento ho intenzione di raccontargli l'affetto che ha l'AC nei loro confronti. Come ho già avuto modo di dire nell'ultimo collegio assistenti proporrò all'arcivescovo - come ho già anticipato anche al nuovo vicario generale - di non modificare alcun incarico fino all'estate in modo da dare l'opportunità ai nostri assistenti di sostenerci in questa fase di passaggio e allo stesso tempo di consentire alla presidenza insieme agli assistenti di condividere una verifica approfondita del cammino comune.

Chiediamo agli assistenti di aiutarci a ricordare che il nostro 'fare' è esperienza prima di tutto di Chiesa, di accoglienza e perdono reciproci, di preghiera e solidarietà, di sinodalità con la Chiesa, nella Chiesa e accanto il pastore: all'inizio di questo mio servizio sento di dover ribadire che l'AC sta accanto all'Arcivescovo, vuole bene all'arcivescovo e sostiene il suo ministero. Non c'è spazio in AC per alcun fraintendimento in tale senso, come non presteremo in alcun modo spazio per qualsiasi critica al Papa. Stiamo con don Gianni, stiamo con Francesco.

Prima di eleggere la nuova presidenza Ringraziamento a Katia e ai membri di presidenza che concludono il loro servizio: Tiziana e Biagio, Ciccio e Lorenzo, Maria Teresa e Carmela, fino ad Ida. Non si tratta solo di quanto hanno fatto per l'AC né della cura che hanno dedicato all'associazione. Siamo grati loro per il dono dei "migliori anni": è stato questo il tempo del matrimonio come del lutto, della laurea come del fidanzamento, di problemi familiari come di un fiocco azzurro. Il servizio in AC non si svolge 'oltre la vita' ma è un'esperienza di donazione in cui - come la vedova del Vangelo - questi amici hanno offerto "tutto quanto avevano per vivere" (Mc 12, 44).

Consiglio diocesano

18 febbraio 2024

Iniziamo così anche noi il nostro esercizio di donazione e di gratuità certi che il Signore ci ricompensa con il centuplo e rende “vecchie ciabatte calzari di arcangeli” come diceva il venerabile don Tonino Bello alla cui intercessione affido il mio e nostro cammino insieme alle anime sante del beato Pier Giorgio e di Armida, nostra sorella maggiore.

Andiamo a comporre una struttura associativa fatta di persone, ma anche fatta per le persone - i soci e i responsabili stessi - tutto deve servire ad evangelizzare se no è meglio non farlo! La presidenza, la Festissima, le riunioni d'equipe, gli incontri di formazione come i post sui social ...tutto deve raccontare “tutte le cose da lui compiute” (At 10, 39). Con questo stile vogliamo procedere adesso alla composizione della presidenza, con questo passo avvieremo la progettazione della vita associativa. Lascio per il prossimo consiglio altre considerazioni più tematiche nella gratitudine per il Signore che ci ha donato - mi ha donato - dei fratelli, compagni di viaggio che rendono una festa bellissima questo cammino nel consiglio diocesano dell'AC.